

**VIII.**

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDI' 27 NOVEMBRE 1973**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA**

*Segue:*

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA  
II COMMISSIONE PERMANENTE

*(Affari della Presidenza del Consiglio -  
Affari interni e di culto - Enti pubblici)*

VI LEGISLATURA

N. 25 — PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE  
IN ITALIA A MEZZO STAMPA

### La seduta comincia alle 9,45.

**PRESIDENTE.** Desidero avvertire la Commissione che l'ufficio di presidenza ha affrontato il tema della pubblicità delle nostre sedute e di conseguenza mi sono fatto parte diligente presso il Presidente della Camera per sottoporgli il desiderio della Commissione. A questo proposito mi è pervenuta la seguente lettera del Presidente Pertini della quale do lettura: « Onorevole presidente in relazione alla sua richiesta di consentire che le sedute della Commissione interni per l'indagine conoscitiva sulla stampa si tengano a porte aperte, vale a dire con l'eventuale presenza di rappresentanti della stampa o di pubblico, debbo farle presente l'impossibilità di un suo accoglimento, opponendovisi la norma regolamentare.

L'articolo 144 del Regolamento, che disciplina le indagini conoscitive, prevede che la pubblicità delle sedute relative sia limitata alla pubblicazione di un resoconto stenografico. Detta disposizione è stata sempre rigidamente applicata per tutte le indagini conoscitive finora svolte.

Solo per le sedute in sede legislativa e redigente, a norma dell'articolo 65, è ammesso che la stampa e il pubblico seguano lo svolgimento delle sedute in separati locali attraverso impianti audiovisivi, a circuito chiuso.

In assenza di tale attrezzatura è stato unicamente consentito alla Commissione giustizia, ma sempre in sede legislativa, di discutere il provvedimento relativo al diritto di famiglia, nell'Auletta dei gruppi, alla presenza della stampa.

La mia risposta non può quindi allo stato essere che negativa.

Se Ella ritenesse di reiterare la sua richiesta, non mi rimarrebbe che investire della questione la Giunta del Regolamento. Cordiali saluti. Sandro Pertini ».

**MALAGUGINI.** Non ero preparato ad affrontare ora in modo specifico una tale questione, ma come membro della Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati anche nella passata legislatura, penso di potere affermare che l'articolo 144 del Re-

golamento non prevede una disciplina particolarmente limitativa delle sedute delle Commissioni in sede di indagine conoscitiva. La pubblicità è possibile per regolamento per qualsiasi seduta e non solo per quelle in sede legislativa.

Per queste considerazioni, che non sono in grado di motivare in modo più adeguato e persuasivo in questo momento, ritengo a nome del gruppo comunista che debba essere reiterata la richiesta alla Presidenza della Camera.

**COTTONE.** Premetto che per mia natura e come portatore di un certo principio politico credo che tutto debba essere pubblico, ma in questo caso specifico mi domando: noi svolgiamo un'indagine conoscitiva, cioè ascoltiamo persone particolarmente competenti in certi settori su cui non siamo totalmente esperti. Non è un dibattito, ma poniamo delle domande e alla fine i giornali hanno sempre riportato delle notizie; quindi una manifestazione pubblica vi è. Quindi non insisterei nel rendere pubblici questi nostri incontri: non ne vedo la ragione, tanto più che il fine ultimo della nostra indagine conoscitiva non è quello di predisporre, ma soltanto di proporre dei provvedimenti; per fare ciò, dobbiamo venire in possesso della maggiore quantità possibile di materiale, al fine di poter predisporre una relazione approfondita, contenente le nostre conclusioni, rispondendo in tal modo alla precisa richiesta rivoltaci dal Presidente del Consiglio tramite il discorso programmatico fatto in occasione della presentazione del nuovo Governo alle Camere.

Io in genere apprezzo la pubblicità, ma in questo caso non la trovo necessaria.

**MALAGUGINI.** In rapporto alla lettera della Presidenza della Camera, il richiamo al secondo comma dell'articolo 65 del Regolamento mi sembra inesatto, perché in quel comma si parla anche della sede redigente. Pertanto, dal punto di vista del Regolamento, non esiste alcun divieto per quanto riguarda la pubblicità delle sedute delle Commissioni che svolgono indagini conoscitive.

Sono fermamente dissenziente delle osservazioni fatte dall'onorevole Cottone perché, quando svolge un'indagine, la Commissione non è un organo consultivo del Governo, bensì un organo incaricato di svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, una particolare attività di carattere conoscitivo. Che poi l'argomento su cui la nostra Commissione indaga rivesta un particolare interesse per la generalità dei cittadini, mi pare sia fuori di dubbio soprattutto oggi quando, attorno ad alcuni dei problemi da noi dibattuti, si registrano prese di posizione pubbliche di personaggi politici di non infimo rilievo.

Riaffermo pertanto la mia convinzione che nulla osta alla pubblicità dei nostri lavori, sia sul piano regolamentare che su quello politico, ed invito il presidente ad insistere presso la Presidenza della Camera affinché tale pubblicità sia garantita.

NICCOLAI GIUSEPPE. Quando la volta scorsa ho raccontato alcuni episodi che si sono verificati, mi sono sentito richiamare dal presidente; pertanto, se il nostro dibattito deve essere asettico, la presenza del pubblico non solo è inutile, ma anche controproducente, perché la gente si può accorgere che certe cose non si vogliono dire, e trarne le conclusioni. Io rivolgo una preghiera proprio in questo senso, perché se si deve adoperare — e questo è indubbio — un linguaggio parlamentare, ma alquanto castigato perché certe cose non possono essere dette, mi sembra che non vi sia motivo di invitare gli interlocutori, anzi, ripeto, questo potrebbe essere controproducente.

TRIVA. Vorrei tentare di riportare la questione nei termini in cui l'ha posta il presidente. L'ufficio di presidenza si è pronunciato in senso affermativo sulla pubblicità delle sedute della Commissione, tant'è vero che è stata fatta una precisa richiesta al Presidente della Camera; pertanto non si tratta più di chiedere la pubblicità delle sedute, perché l'abbiamo già chiesta. Il Presidente della Camera ha risposto interpretando un articolo del Regolamento che esclude, tranne alcuni casi, la pubblicità delle sedute, ma che non investe la richiesta specifica da noi avanzata, e cioè se sia opportuna o no la pubblicità delle sedute di questa indagine. Anche sotto questo punto di vista io ritengo che sia opportuno insistere in modo che la Giunta del Regolamento si

pronunci sulla questione di carattere generale e non soltanto sull'attività specifica della nostra indagine conoscitiva. All'onorevole Cottone desidero dire che non si tratta di sollevare il problema, ma di vedere se quella interpretazione è giusta, o se la Giunta del Regolamento non ritenga che si possa effettuare volta per volta una valutazione di opportunità della questione senza incorrere nei limiti regolamentari.

BUBBICO. Ritengo che l'onorevole Triva abbia ragione. In una indagine di questo genere in cui la presenza dei reali protagonisti della libertà di stampa nel nostro paese incontra obiettive difficoltà, forse la pubblicità dei nostri lavori potrebbe rendere meno asettica la sostanza dell'indagine.

D'altro canto mi sembra che una corretta interpretazione del Regolamento consenta la pubblicità delle sedute e pertanto credo che per deferenza verso il Presidente della Camera forse possa essere compiuto dal nostro presidente un secondo passo nelle vie brevi. Se la cosa non ha quello sbocco che, salvo qualche eccezione, tutti quanti noi auspichiamo, si potrebbe chiedere che sia investito la Giunta del Regolamento così come è stato proposto. In questo senso mi associo alla richiesta avanzata dagli onorevoli Malagugini e Triva.

Desidero chiedere al presidente se l'ufficio di presidenza ha accolto la richiesta dell'onorevole Zolla di ascoltare i direttori dei giornali *Luna* e *Milano Sera*, e inoltre quale ulteriore seguito avrà l'indagine dopo l'odierna audizione. A questo punto ho l'impressione che da una parte rischiamo di arrivare tardi con bellissimi discorsi su principio senza avere approfondito dati di fatto che possano portarci a proposte di soluzioni; dall'altra arriviamo anche tardi riguardo a provvedimenti come quelli relativi al prezzo dei giornali o all'approvvigionamento della carta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la prima parte, ritengo che vi sia una propensione maggioritaria a rendere pubblici i nostri dibattiti. Lo farò presente al Presidente della Camera in modo informale perché riesamini in sede opportuna questa nostra propensione.

Circa i problemi sollevati dall'onorevole Bubbico, l'ufficio di presidenza non ha ancora affrontato le richieste di audizione e ci siamo limitati a stabilire il calendario dei lavori per questa seduta. Prima di ve-

nerdi torneremo a riunirci come ufficio di presidenza per affrontare il problema sollevato dall'onorevole Bubbico ed altri posti da altri membri della Commissione.

Chiedo scusa ai nostri interlocutori se li abbiamo fatti attendere. Ricordo che la Commissione interni della Camera ha in corso un'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione a mezzo stampa. Tra gli elementi di conoscenza che intende acquisire vi sono quelli relativi al problema della carta, alla sua incidenza sul costo ed ora, per sopraggiunti eventi, anche alla disponibilità della carta medesima per i quotidiani. Desidero anche ricordare che la stampa quotidiana è l'oggetto della nostra indagine.

Do la parola al dottor Rusconi, direttore centrale delle cartiere Burgo.

RUSCONI, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. La mia relazione verterà sull'andamento del consumo della carta per giornali negli ultimi anni, sulla produzione italiana, sulla struttura della produzione nazionale, sulla situazione internazionale, sui prezzi della carta e sulla loro incidenza sui costi dei giornali.

Il consumo italiano è accertabile con precisione, atteso il sistema distributivo che fa capo all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta. Non mi riferirò, pertanto, a cifre di consumo apparente, che possono avere certe distorsioni statistiche di base, ma a quelle del suddetto Ente che, attraverso gli aiuti alla stampa con la distribuzione della carta per giornali, possiede le cifre più significative.

L'andamento del consumo dal 1957 al 1972 è stato il seguente: 118.000 tonnellate nel 1957, 176.000 nel 1962 e 226.000 nel 1967. Dal 1968 al 1972 i tassi di accrescimento sono stati molto modesti, così da 236.000 tonnellate nel 1968 si è passati a 247.000 tonnellate nel 1972 dopo alterne vicende di alti e bassi.

Nel quindicennio 1957-1972 i tassi annui medi di accrescimento del consumo di carta per quotidiani hanno presentato un andamento in progressiva flessione: dal 1957 al 1962 l'accrescimento è stato dell'8,50 per cento, dal 1962 al 1967 del 5 per cento e dal 1967 al 1972 dell'1,75 per cento. Alla fine del 1972, previsioni di consumo a breve e medio termine espresse nell'ambiente della grande editoria giornalistica, consideravano tassi medi di sviluppo dell'1,5-3 per cento all'anno.

La realtà del 1973 ha sovvertito sia il trend sia le previsioni. Il livello della domanda di carta nei primi dieci mesi è salito del 18 per cento, onde si stima che il consumo si posizioni quest'anno sulle 290.000-285.000 tonnellate (è difficile in questo momento determinare quello che potrà essere il consumo; la seconda cifra tiene conto della possibile parziale dilatazione della domanda come conseguenza delle tensioni nei rifornimenti).

Il consumo nell'anno 1974 viene ragionevolmente previsto in 300.000 tonnellate (25.000 tonnellate al mese per dodici mesi). Dalle cifre che ho detto emerge l'andamento deludente del consumo italiano negli ultimi quindici anni, salvo questo balzo improvviso nel 1973.

Per la produzione si dispone di cifre statisticamente omogenee dal 1966. Una serie è quella dell'ISTAT; l'altra possibile è quella che si ottiene aggiungendo alle assegnazioni sulle cartiere la loro esportazione. Di fatto per assegnazione intendiamo la quantità di carta che le cartiere erogano al mercato interno; essa insieme alla quantità di carta che viene mandata all'estero ci dà la situazione della produzione italiana. Le due serie si autocontrollano e i rapporti fra esse mettono in evidenza il loro elevatissimo grado di attendibilità. La produzione è salita da 250 mila tonnellate nel 1966 a 268 mila nel 1967; a 276 mila nel 1968; a 293 mila nel 1969; a 256 mila nel 1970; a 256 mila nel 1971; a 262 mila nel 1972.

Il confronto fra le cifre di consumo espresse e le cifre di produzione rivela una eccedenza di produzione che ha dato luogo dal 1966 al 1972 ad una cospicua corrente di esportazione, che, secondo i dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, è salita nel 1969 a 57 mila tonnellate per scendere nel 1970 a 43 mila tonnellate e nel 1971 a 23 mila tonnellate, diventate 27 mila nel 1972. Vorrei fosse ricordata questa cifra relativa alle esportazioni del 1972.

Il confronto fra le cifre di consumo espresse e le cifre di produzione rivela un'eccedenza di produzione che ha dato luogo dal 1966 al 1972 ad una cospicua corrente di esportazione, che, secondo i dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, è salita nel 1969 a 57 mila tonnellate per scendere nel 1970 a 43 mila tonnellate e nel 1971 a 23 mila tonnellate, diventate 27 mila nel 1972. Vorrei fosse ricordata questa cifra relativa alle esportazioni del 1972.

Salvo che nel 1968-69 - anni di entrata in produzione di due nuovi impianti - la produzione annua non si è discostata significativamente dalla media di 260.000 tonnellate. La capacità produttiva è superiore perché esistono impianti di produzione mista per carta da quotidiani e da periodici; comunque la produzione media stabile di carta da quotidiani si aggira sulle 260.000 tonnellate.

L'esportazione ha costituito la « riserva » per fronteggiare gli aumenti di consumo, creata e mantenuta a condizioni onerosissime dalle cartiere nazionali dovendo competere con i più grandi e avvantaggiati produttori del mondo su mercati anche oltre oceano.

Le cifre mettono in evidenza che nel 1972 esisteva una riserva di 27 mila tonnellate. Data la terribile crisi delle aziende cartarie, la necessità di assicurare il lavoro alle maestranze, la previsione di un lentissimo e aleatorio incremento dei consumi, la riserva stessa mostrava ampia capienza per rimpiazzare le importazioni dell'ENCC (*stock*) e per soddisfare un normale aumento della domanda. (Pensando all'abituale erogazione ENCC di 12 mila tonnellate più un prevedibile incremento del 3 per cento del consumo pari a 7 mila tonnellate, si potevano calcolare 19 mila tonnellate di fabbisogno differenziale; la riserva era di 27 mila tonnellate, quindi sufficiente per il 1973). Ma, ferma restando e valida nel 1973 la produzione di 260 mila tonnellate, il consumo è salito di colpo ed inaspettatamente per tutti di 38.000/43.000 tonnellate, bruciando la « riserva » e le scorte dei giornali già sottodimensionate a causa della loro crisi, nonché le scorte residue dell'Ente nazionale cellulosa e carta, nel momento in cui la carta stessa veniva a mancare anche sui mercati esteri. Di qui la tensione insorta, accresciuta dal panico dei giornali di rimanere senza carta e alimentata da ogni contrattempo di norma attutibile attraverso le abituali scorte (ritardi nella produzione difficoltà di trasporti, ferie di cartiere, ecc.). Nel 1974, a fronte di un prevedibile consumo nazionale di 300 mila tonnellate, la produzione delle cartiere ascenderà a 270 mila tonnellate. Per la saldatura del fabbisogno e la ricostituzione delle scorte è stato chiesto in sede CEE di riservare all'Italia un contingente comunitario all'importazione dai paesi terzi di 40 mila tonnellate anziché di 8 mila tonnellate.

Quanto alla struttura della produzione italiana, essa si articola su quattro aziende: Società Idroelettrica Liri-Cartiera di Avezzano, Cartiere Burgo, Cartiere riunite Donzelli e Meridionali e Cartiere di Arbatax, che partecipano nella misura seguente alla produzione nazionale: la prima, rispettivamente agli anni 1971, 1972, 1973 e, in previsione, per il 1974 con 49.000 tonnellate, 51.000, 50.000 e 49.000; la seconda con 88.000 tonnellate, 86.000, 90.000, 90.000; la terza con 17.000, 18.000, 15.000 e 16.000; la quarta con 102.000 tonnellate, 104.000, 105.000 e 115.000.

Per l'anno 1974 sono stati assunti impegni da parte di ogni singola cartiera con la Federazione Editori per la fornitura (ripartita mensilmente) delle quantità indicate per ciascuna di esse.

L'industria italiana produttrice di carta per quotidiani vanta impianti moderni di grandi dimensioni e tecnologicamente del più avanzato livello europeo. Le date di installazione, a parziale o totale sostituzione di impianti precedenti, si inseriscono nell'ultimo decennio ed hanno comportato investimenti ingenti.

Naturalmente l'industria cartaria nazionale ha svolto il suo processo di investimenti di settori anche al di fuori della carta da giornale nel contesto dello sviluppo dei consumi compreso quello dei periodici.

Passando a trattare della situazione internazionale devo dire che la scarsità della carta da giornale sta creando situazioni assai critiche in tutto il mondo, che si traducono in limitazione del numero di pagine oltre che nella soppressione di edizioni speciali; ciò nel momento presente in cui la domanda di pubblicità è molto forte ovunque. Anche secondo esperti di altri paesi - posso citare in proposito studi di canadesi ed inglesi -, le cause fondamentali di questa scarsità sono da attribuirsi a due fatti:

a) alla persistenza di prezzi così assurdamente bassi in questi ultimi anni che oltre ad aver sconsigliato nuove iniziative ha costretto all'abbandono di talune esistenti (tipico il caso di chiusura di fabbriche o di parziale disimpegno produttivo in Inghilterra e in Francia);

b) al notevole aumento del consumo specie negli Stati Uniti che assorbono il 43 per cento della produzione mondiale. Nei primi 9 mesi di quest'anno il consumo di carta da giornale negli USA è aumentato

del 4 per cento pari a 270 mila tonnellate (circa l'intero consumo italiano).

Aggiungansi gli effetti delle astensioni dal lavoro durante l'estate scorsa nelle cartiere e nelle ferrovie canadesi, nonché problemi di mano d'opera insorti in Finlandia, che nel loro insieme hanno contribuito ad influenzare negativamente le consegne di carta da giornale.

Il concorso concomitante di tutti questi fattori, ha anticipato quello squilibrio che peraltro era previsto per il 1975.

Gli ambienti più qualificati su scala mondiale sono persuasi che per evitare in futuro crisi generalizzate come quella attuale, occorra trovare equilibri di prezzo e schemi di loro aggiornamento in funzione dei costi che garantiscono gli investimenti; e parallelamente occorra instaurare programmi realistici di approvvigionamento forniture a medio e lungo termine fra le industrie della carta e dell'editoria giornalistica. Azione che d'altra parte si inserisce nel contesto delle necessità di programmazione generale per un armonico sviluppo delle economie nazionali.

Onorevole presidente, da lei non ho sentito pronunciare la parola « prezzo », ma credo che a questo punto un esame della situazione italiana sia essenziale ai fini di una valutazione dell'incidenza sul costo del giornale. La formazione dei prezzi è lasciata alle parti (FIEG/cartiere) e la segreteria del CIP ne ratifica i risultati, salvo intervenire in caso di impossibilità di raggiungere un accordo.

Nel dicembre 1969 fu convenuto per la carta da giornale il prezzo CIP di 128,55 lire al chilo, a decorrere dal 1° gennaio 1970. Per effetto del sistema degli aiuti alla stampa (erogati dall'ENCC) il prezzo pagato dagli editori differisce dal ricavo delle cartiere e - a protezione delle piccole testate - varia secondo la quantità di carta consumata. Così, franco cartiera, l'editore paga la carta 66 lire al chilo per 288 quintali al mese, mentre la paga 115 lire al chilo quando i quintali diventano oltre 20 mila al mese.

Il ricavo delle cartiere è invece di 123,50 lire al chilo, essendo pari al prezzo CIP, dedotto il ristorno all'ENCC di 0,55 lire al chilo, e dedotto il premio di consumo nella misura media di 4,50 lire al chilo.

Poiché all'inizio del 1971, nonostante i reiterati incontri con gli editori, non fu ottenuta alcuna revisione del prezzo della carta, venne adita la segreteria del CIP, la

quale accertò - attraverso l'indagine conoscitiva conclusa nel mese di maggio del 1971 - che dal 1969 al 1971 gli aumenti dei costi delle cartiere superavano l'aumento dei loro ricavi di 15,38 lire al chilo.

L'indagine stessa accertò che nel decennio 1961-71 il prezzo CIP della carta da quotidiani aveva registrato un aumento del solo 11 per cento, mentre il prezzo a copia dei quotidiani era salito da lire 40 a lire 80. Da questo differenziato andamento non poteva altro discendere se non l'accentuata stabilità di fondo dei prezzi della carta, consentita dalla elevata produttività degli investimenti compiuti, e la dipendenza dell'economia dei quotidiani da componenti ben più complesse che non dal fattore carta.

Nonostante le conclusioni del CIP del maggio 1971, ed i successivi aumenti di costo valutabili in 30 lire al chilo circa, soltanto nel 1973 - dopo evidenti paurosi depauperamenti di ricchezza che hanno portato qualche cartiera al dissesto, e dopo defatiganti pressioni in ogni sede e ad ogni livello - le cartiere hanno ottenuto un aumento del loro ricavo che è passato da 123,50 lire a 138,50 lire al chilo dal maggio all'agosto 1973, e da lire 123,50 al chilo a lire 153,50 dal settembre al dicembre 1973.

Poiché l'aumento rispettivamente di 15 e di 30 lire al chilo sul ricavo originario di 123,50 lire viene erogato alle cartiere dall'ENCC (parte a carico del bilancio Ente, parte a fronte provvidenze future alla stampa), l'aumento stesso non ha gravato e non grava per nulla sull'editoria giornalistica, che quindi continua a pagare la carta ai prezzi sopra esemplificati; cosa che è giustificata dalla situazione critica dei giornali. Gli stessi squilibri esistenti fra domanda e offerta di carta esistono nel settore delle paste per carta, cagionati in parte dal medesimo fenomeno di irredittibilità dei prezzi che ha frenato gli investimenti anche in questo campo, e in parte dal pesante impegno finanziario per sopperire alle esigenze ecologiche nel contesto delle norme di ciascun paese produttore.

Di qui l'impennata dei prezzi delle materie prime fibrose su scala mondiale per le quali l'industria cartaria nazionale in senso lato è tributaria dell'estero nella misura di circa il 90 per cento del suo fabbisogno a prezzi internazionali imposti dai fornitori. In particolare, per quanto concerne il legno, la dipendenza dall'estero è dimostrata dal fatto che il relativo settore è il terzo gran-

de componente del saldo passivo della nostra bilancia commerciale dopo i prodotti petroliferi e alimentari.

Mi soffermerò ora sull'incidenza dell'aumento della carta sul giornale. Siccome noi siamo produttori della materia prima per i giornali, le nostre valutazioni sono fatte con criterio e sono di elevata attendibilità. Secondo valutazioni fatte dall'Ente nazionale per la cellulosa e la carta relativamente all'anno 1972, la struttura dei quotidiani italiani per tiratura e numero di pagine è la seguente: venti testate con una tiratura lorda fino a ventimila copie al giorno e con un numero medio di pagine di 10,5; trentacinque testate con una tiratura lorda da ventimila a centomila copie al giorno e con un numero medio di pagine di 13,5; diciotto testate con una tiratura lorda da centomila a trecentomila copie al giorno e con un numero medio di pagine 14,5; tre testate con una tiratura lorda di oltre trecentomila copie al giorno e con un numero medio di pagine 21. In totale sono 76 testate con un numero medio di pagine pari a 15,5 e con un peso medio per copia di grammi 114,6.

Ne consegue che ogni aumento di dieci lire al chilo del prezzo della carta si ripercuote sul costo copia del quotidiano medio per circa lire 1,15 (11,5 per cento).

Poiché il numero delle pagine dei quotidiani varia a seconda che si tratti di piccoli, medi o grandi giornali, si calcola agevolmente come aumenti di varia misura del prezzo carta si ripercuotano sul costo copia di quotidiani di varia dimensione.

Vorrei fare alcuni esempi: per le venti testate con una tiratura lorda fino a ventimila copie al giorno e con un numero medio di 10,5 pagine, la grammatura media calcolata è di 77,6 per copia ed un aumento del prezzo della carta di dieci lire al chilo si ripercuote sul costo per copia del quotidiano per lire 0,78; un aumento di quaranta lire al chilo del prezzo della carta incide per 3,10 lire. Per le tre grandi testate, viste in precedenza, con un numero medio di 21 pagine, il peso medio per copia è di grammi 155,3 ed un aumento del prezzo della carta di dieci lire al chilo incide per lire 1,55, mentre quaranta lire incidono per 6,21 lire.

Queste cifre mettono in evidenza la modestissima ripercussione degli aumenti del prezzo carta sui costi a copia dei quotidiani e l'ampia differenziazione fra i piccoli e i grandi giornali. Ciò dimostra la precisa

consistenza delle considerazioni fatte dal CIP nel maggio 1971 e che ho ricordato in precedenza.

Desidero inoltre fare questa considerazione finale: si valuta che la pura distribuzione dei quotidiani costi ai giornali circa lire quaranta miliardi all'anno. Infatti, se consideriamo sei milioni di copie al giorno meno un quindici per cento per gli abbonamenti e omaggi e moltiplichiamo 5,1 milioni di copie al giorno tramite le edicole per 350 giorni, arriviamo a 1,785 miliardi di copie all'anno. Questi devono essere moltiplicati per il guadagno di 18 lire a copia spettante all'edicolante (e cioè il 20 per cento di una copia a novanta lire) e per 4,5 lire a copia spettante ai distributori (e cioè il 5 per cento di una copia a novanta lire): arriviamo così a quaranta miliardi di lire che costituiscono il costo annuo di distribuzione dei quotidiani.

Se si considera che all'attuale ricavo di 153,50 lire al chilo il valore della produzione delle 260.000 tonnellate all'anno di carta da quotidiani è di circa quaranta miliardi di lire, non si può non dedurre che il prodotto carta - costituito interamente di materia legnosa e ad alto contenuto tecnologico per gli imponenti impianti che lo fabbricano (ammortamenti) - trova commercializzazione ad un valore globale paradossalmente pari a quello della pura distribuzione dei giornali.

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Ho ascoltato la relazione svolta dal dottor Rusconi che ha citato dei dati che sono elaborati dall'ufficio studi economici e statistici e che noi pubblichiamo in un apposito bollettino e in parte anche in relazioni.

Non aggiungerò niente sull'andamento della produzione e i costi che devono sostenere i giornali e le cartiere, mentre dirò che parte della differenza di prezzo, citata nella precedente relazione, in media per circa dodici lire al chilo, incide sul bilancio dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta per una cifra globale annua che oscilla intorno a 8 miliardi di lire. Questi miliardi che l'Ente eroga annualmente alla stampa corrispondono ai due terzi del totale delle entrate correnti diminuite delle spese generali. Lo sforzo finanziario attuale dell'ente, oltre quello di carattere straordinario, è articolato in modo complesso, infatti per raggiungere la media di 12 lire al chilo di altri aspetti per potere agevolare mag-



giornalmente i giornali a più bassa tiratura rispetto ai più grandi. Devo dire che noi conosciamo la cifra di assegnazione di carta ai giornali e non le cifre del consumo reale.

Gli interventi straordinari si succedono dal maggio 1973, e sono passati, a decorrere dal 1° settembre 1975, dalle 15 alle 30 lire al chilogrammo di carta; detto onere resta a totale carico dell'Ente cellulosa, soltanto nella prima fase - di 15 lire a chilogrammo per un totale di circa un miliardo e mezzo -; successivamente si tratta solo di un anticipo alle aziende editoriali che assumono un impegno di restituzione. L'ente non potrebbe sopportare un ulteriore onere di un miliardo e mezzo anche perché notiamo che i dati forniti dal dottor Rusconi nell'ambito dell'incremento della produzione generale di carta e cartone non hanno avuto una corrispondente ripercussione sul gettito contributivo (entrate correnti) dell'Ente.

Oltre alle suaccennate erogazioni dell'Ente in favore della stampa, l'Ente svolge una campagna forestale che potrebbe essere fonte di maggiore produzione di materia prima come pioppi e tutto l'altro legname, che occorre per la fabbricazione della carta; ma in questi ultimi tempi i nostri investimenti nel settore agrario e forestale sono rimasti fermi di fronte al verificarsi di una situazione che noi, per la verità, avevamo prevista da circa 4 anni. Oggi questa situazione si è rilevata pesante sia dal punto di vista della produzione della carta che da quello ecologico, in quanto il territorio italiano è stato spogliato degli alberi.

Che cosa si può fare? L'Ente cellulosa ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità e possiamo garantire che faremo quanto ci sarà possibile, per agevolare sia il settore dell'informazione che quello forestale.

**PRESIDENTE.** Quali sono state le ragioni per le quali non avete dato luogo ad investimenti nell'agricoltura?

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.** Carenza di denaro. Abbiamo creato una società con 5 miliardi di capitale, investito per la maggior parte in terreni. Un vivaio di 50 ettari con un costo iniziale d'investimento che si aggira sui 300 milioni.

Negli anni passati l'ente ha fatto direttamente investimenti nel settore agricolo ed agevola tutti gli imprenditori del settore fornendo materiale vivaistico ed assistenza:

in Sardegna è stato fatto un primo esperimento a carattere industriale su 7 mila ettari e, se ogni anno si riuscisse a fare un certo numero di investimenti di tale importanza, la situazione a lungo termine potrebbe migliorare.

Ma ora si tratta di risolvere un problema immediato e si sono dovuti fermare parte degli investimenti agricoli e forestali, per fronteggiare l'attuale crisi della carta da giornale prima di intensificare la riforestazione. So che anche le cartiere sono impegnate in questo settore, ma si deve tenere presente che il pioppo serve anzitutto agli industriali del legno e solo la parte peggiore dell'albero va alla produzione di carta da giornale.

**PRESIDENTE.** Ha detto che l'ente conosce le assegnazioni, non il consumo. Vorrei che ci chiarisse questo punto.

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.** Le assegnazioni di carta da giornale avvengono ogni mese in base alle richieste degli editori, ma non sempre le assegnazioni sono rispettate e le richieste urgenti da parte di giornali per mancata consegna dalle cartiere depauperano i depositi di carta dell'ente. Riceviamo telefonate anche per forniture di piccoli quantitativi di carta.

**RUSCONI, Funzionario delle cartiere Burgo.** Nella pratica l'assegnazione è pari al consumo; le cartiere che partecipano al soddisfacimento del consumo nazionale possono dire che nel nostro caso l'assegnazione è pari al consumo e gli scarti sono minimi. Se è quindi vero che si conoscono solo le cifre dell'assegnazione, possiamo dire che esse sono assimilabili a quelle del consumo. Tanto è vero che noi le abbiamo assunte come cifre-chiave per un'indicazione più precisa del consumo. Mentre infatti con l'altro sistema si possono avere delle variazioni, il parametro dell'assegnazione è senz'altro più preciso.

**PRESIDENTE.** L'Ente cellulosa sta compiendo un'azione di propaganda attraverso la televisione e la stampa, per sollecitare i consumi della carta?

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale cellulosa e carta.** Noi propagandiamo il consumo della carta in genere, e non di un tipo di carta soltanto, in modo

che anche indirettamente l'Ente ne trae dei vantaggi. Nei settori diversi da quello della carta per giornale, abbiamo un aumento della produzione che in certi casi raggiunge il 40 per cento.

COTTONE. Ci è stato riferito da altri ospiti precedentemente intervenuti, che è prevista per la seconda metà del 1974 l'esplosione della crisi mondiale della carta; desidero chiedere, tanto ai rappresentanti delle cartiere quanto a quello dell'Ente cellulosa, come pensano in tale circostanza di far fronte alle esigenze del mercato nazionale.

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatx*. A noi questo discorso interessa fino ad un certo punto perché in Italia, per certe particolari caratteristiche, abbiamo un mercato abbastanza chiuso. Quindi, almeno per quanto riguarda il nostro paese, una colossale catastrofe non è assolutamente prevedibile; per la carta dei quotidiani abbiamo già fornito i dati in nostro possesso, mentre per gli altri tipi di carta, pur in presenza di una certa tendenza alla crisi, non è certo il caso di fare previsione drammatiche.

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale cellulosa e carta*. L'ente ha anche avanzato una richiesta di aumento del contingente di importazione a dazio zero.

BAGHINO. Desidero inserirmi nelle domande da lei poste, signor Presidente, perché dalla risposta è emerso un ulteriore quesito. Vorrei sapere da quanto tempo non vengono più erogati i fondi per la pioppicoltura, e perché ad un certo momento questa utile iniziativa è cessata.

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale cellulosa e carta*. La erogazione in materia di pioppicoltura non è cessata, diciamo piuttosto che non ha avuto più incremento, e quindi è stagnante in quanto la nostra produzione di pioppelle - 2 milioni di piante all'anno - è la massima che si può ottenere con la superficie che abbiamo a disposizione.

BAGHINO. Dal momento che una percentuale dei fondi dell'ente cellulosa è demandata a questo compito che attualmente l'Ente non assolve, vuol dire che i fondi sono dirottati per un'altra attività?

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale cellulosa e carta*. Forse precedentemente sono stato troppo conciso. Mentre i due terzi del nostro bilancio riguardano le spese correnti, l'altro terzo viene destinato alla produzione di materiale vivaistico e agli studi che compiamo sia in materia economico-scientifica, sia agraria che tecnica. In tal modo esercitiamo una pressione sul mercato agricolo e forestale, ed interveniamo inoltre per mantenere i boschi sani, e diamo agli imprenditori agrario-forestali tutta l'assistenza possibile.

Precedentemente, quando gli aiuti alla stampa non erano consistenti come gli attuali, a fine anno l'ente chiudeva con un bilancio fortemente attivo, ciò che gli consentiva di investire parecchi milioni nell'acquisto di terreni per impianti vivaistici. Tale acquisizione di terreni l'ente non è più riuscito a realizzarla direttamente; è stato anche suggerito di rivolgerci ai privati, ma non è stato ritenuto, al momento, attuabile. Quindi, presentemente, ci troviamo un po' fermi per quanto riguarda l'espansione dell'attività agricola, ma non per quanto riguarda il mantenimento dell'attività agricola corrente.

BAGHINO, Ad un certo punto lei ha parlato del meccanismo dell'assegnazione e della consegna della carta, che non mi è parso chiaro. Allora le pongo questa domanda: quando un giornale per un incremento di vendita chiede un aumento dell'assegnazione della carta, lo ottiene, e da chi? Oppure non lo ottiene per cui, dato l'incremento di consumo è obbligato a comprare a prezzo libero il *plus* del consumo?

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Evidentemente la domanda interessa un po' tutto il settore, perché quando si fanno i piani di assegnazione o, per usare un termine moderno, i programmi di produzione, i singoli giornali presentano le loro richieste tramite la Federazione, richiesta che noi dell'ente raccogliamo e suddividiamo d'accordo con i produttori di carta da giornale. Certo che se ci perviene una richiesta talmente forte che la produzione nazionale non riesce a soddisfarla, si vede la disponibilità che ha il magazzino dell'ente e in questo caso si verifica l'erosione della scorta dell'ente. Le richieste oscillano intorno ai 220-250.000 quintali al mese ed in questo largo margine viene inserito l'intervento dell'ente per quei

quantitativi che i giornali non riescono ad avere direttamente dalla cartiera.

BAGHINO. Esiste o no la differenza di qualità della carta fra quella assegnata e quella che si compera a prezzo libero per l'aumento di vendita del giornale?

RUSCONI, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. Al riguardo è opportuno essere molto precisi. Posso dire con solennità a nome di tutti i produttori di carta per quotidiani che tutta la carta è stata sempre consegnata dalle cartiere in ogni tempo, e ciò avviene tuttora nonostante le tensioni esistenti, nell'ambito dell'assegnazione. Su ciò desidero essere estremamente preciso, perché non vorrei che per una imprecisione rimanesse agli atti o qualcuno potesse credere che qualcosa della carta da giornale venga venduta a prezzo libero. Niente, in assoluto. Tutto è venduto nell'ambito dell'assegnazione. Vi è il problema sollevato dal dottor Morelli di una richiesta di colpo esorbitante che supera le capacità di tutte le cartiere riunite ed allora l'Ente cellulosa chiamato a sopperire ad un quantitativo maggiore fa rientrare questa saldatura nell'ambito della disponibilità del suo magazzino.

BAGHINO. La domanda che ho posto era diversa. Le faccio un esempio: un giornale con una assegnazione per ventimila copie, ha un incremento improvviso di trentamila copie e pertanto deve chiedere l'assegnazione di più carta. La ottiene allo stesso prezzo delle ventimila o a un prezzo diverso?

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Allo stesso prezzo, ma non è detto che si assegnino carta per trentamila copie.

BAGHINO. Siccome il giornale ha un incremento di vendita, deve consumare più carta. Si possono fare varie ipotesi: la cartiera è in grado di assegnarla perché la produzione di carta è sufficiente o bisogna rivolgersi all'Ente cellulosa o procurarsela in modo diverso. La cartiera si impegna a dare la quantità di carta assegnata; nel momento in cui il giornale ha un'esigenza maggiore, cosa può fare?

RUSCONI, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. Non mi riferisco solo all'Italia...

BAGHINO. La domanda interessa il mio giornale.

RUSCONI, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. La sommatoria del consumo di tutti i giornali fa sì che il quantitativo assorbito risponda alle possibilità delle cartiere. Noi sappiamo che i giornali contengono (meglio riducono) un certo numero di pagine, dal *Giornale di Sicilia* alla *Stampa*.

BAGHINO. Ho fatto una domanda chiara, ma non mi si risponde. Ad un quotidiano sono stati assegnati quintali di carta per ventimila copie; se improvvisamente per l'abilità del direttore, o per altro, necessità di carta per trentamila copie, le cartiere che hanno l'obbligo di assegnare la carta, che cosa rispondono alla richiesta? Possono rispondere secondo il *quantum* economico, e quanto assegnano per le altre diecimila copie?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. Deve fare questa domanda alla federazione degli editori dei giornali, non a noi.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se non è soddisfatto della risposta, è inutile che insista.

BAGHINO. Questa carta per quotidiani viene importata?

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Viene in media importata per 90.000-100.000 quintali l'anno.

MALAGUGINI. Il ricavo delle cartiere di 123,50 lire al chilo è remunerativo? In caso negativo, in che misura non lo è?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. Non è affatto remunerativo; naturalmente vi sono delle piccole diversità fra una cartiera e l'altra.

In questo momento gli uffici di tutte le nostre cartiere stanno lavorando febbrilmente per definire la nostra situazione economica, in quanto in questi ultimi tempi vi è stato un vorticoso variare degli elementi, per cui attualmente non abbiamo una chiara idea di quanto stiamo perdendo. Poiché abbiamo l'assoluta necessità di saperlo in vista delle trattative che dovremo fare nei prossimi giorni, stiamo elaborando i dati.

Fino a questa mattina non sapevamo neppure se avremmo potuto lavorare ancora a ciclo continuo o se avremmo dovuto smettere di lavorare la domenica per i trasporti. Ciò avrebbe provocato un'incidenza formidabile sui costi di produzione. Questa mattina abbiamo appreso dai giornali che questo pericolo sembra scongiurato, ma questo è sulla carta, non sappiamo nella realtà che cosa succederà. Vi è questa situazione che possiamo definire di confusione.

MALAGUGINI. Non è in grado di precisare neanche approssimativamente questo dato?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. No. Dobbiamo riservarci di reperire tutti gli elementi che compongono questo terribile quadro.

MALAGUGINI. Nell'attività complessiva delle cartiere la produzione della carta da giornale rispetto ad altri tipi di carta quale percentuale rappresenta?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. Credo di capire dove vuole arrivare con questa domanda e le rispondo che non si può produrre con un certo impianto qualsiasi tipo di carta. Vi è una precisa specializzazione, soprattutto per la carta destinata ai quotidiani. Gli impianti di Mantova, Avezzano, Arbatax devono produrre al 100 per cento carta per quotidiani. Vi è poi la cartiera Donzelli che ha una macchina.

PRESIDENTE. Noi abbiamo chiamato produttori collegati con il problema della carta dei quotidiani.

MORELLI, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. I produttori di carta sono oltre 600, ma i maggiori produttori sono i 4 qui rappresentati.

PRESIDENTE. La potenzialità produttiva è assorbita in pieno?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. Sì, ma si potrebbe avere una ulteriore espansione con determinati investimenti. Non è il caso di parlare di nuove macchine perché una sola macchina, per avere dimensioni economiche ed adeguate al livello tecnico raggiunto, può produrre 5 mila quintali al giorno e, se dividiamo 40 mila ton-

nellate per 365 giorni, la carenza è di 850 quintali giornalieri. Si può rimediare o con l'importazione dall'Ente cellulosa o con il potenziamento degli impianti esistenti attraverso determinati accorgimenti tecnici, con investimenti che purtroppo non avrebbero potuto essere fatti in passato perché non vi era il denaro necessario; inoltre non si potevano concepire investimenti per produrre in quantità maggiore un prodotto per il quale si perde una certa somma per quintale.

PRESIDENTE. Ammesso che sia possibile aumentare con nuovi investimenti la potenzialità, l'approvvigionamento della materia prima sul mercato internazionale consentirebbe la produzione a costi internazionalmente competitivi?

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. I nostri costi non saranno mai internazionalmente competitivi perché non disponiamo di risorse naturali che favoriscono invece enormemente paesi come il Canada e la Russia.

Circa l'approvvigionamento di materie prime, devo precisare che non dipende dalla nostra volontà. Nei prossimi mesi rinnoviamo il contratto di approvvigionamento dalla Russia. Sappiamo che questo paese continua a predisporre impianti per la produzione di cellulosa e carta e quindi esporterà nella misura in cui avrà convenienza a farlo, cioè fin quando non avrà un maggior valore aggiunto per offrirci un giorno il prodotto finito.

PRESIDENTE. Chiedo se è vero che gli Stati Uniti hanno aumentato o stanno per elevare la riserva di carta, e se è vero che, se si presentasse una notevole carenza di carta sul mercato mondiale, gli Stati Uniti si accingerebbero ad acquistare tutta la disponibilità. In questo caso non avremmo altra alternativa che ridurre il consumo di carta.

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. Queste notizie non sono attualmente fondate, ma se si verificasse questa ipotesi che non considero sorprendente, perché già il Giappone ha fatto grande incetta di materie prime e di prodotto finito, posso dire che fin quando in Italia riusciremo ad avere materia prima ed olio combustibile - tranne per gli impianti che usano il metano - potremo fornire 260 mila tonnellate di carta

e, se le condizioni economiche lo consentiranno, potremo ampliare i nostri impianti arrivando vicini al soddisfacimento del consumo effettivo del paese.

**COTECCHIA.** Vorrei chiedere se l'Ente cellulosa, stando alle previsioni di carenza della carta, intenda integrare la produzione stessa tramite coltivazione della pioppella da parte di privati e piccoli proprietari di terra invece di investire capitali così eccessivi per l'acquisto di impianti. Vorrei inoltre sapere se l'Ente affidando a proprietari terrieri la coltura della pioppella intenda garantirne il prezzo, sia pure per approssimazione come avviene per altre colture, come ad esempio per il tabacco.

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.** Il ciclo di maturazione del pioppo è decennale e dipende dal clima e da altri fattori. Da parte di produttori agricoli e forestali si chiede all'Ente cellulosa di produrre 6 milioni di pioppelle annue, il che comporterebbe un investimento tre volte superiore a quello nostro attuale. Ci stiamo rivolgendo attualmente a tutte le regioni, ove abbiamo costituito uffici di propaganda, perché se trovano terreni abbandonati e capaci di ospitare la nostra produzione vivaistica possiamo cercare di convogliare in un'operazione a lungo raggio tutti gli interessati per incrementare la produzione del pioppo.

Attualmente è comunque facile garantire il prezzo del pioppo: tre, quattro anni fa, noi vendevamo il pioppo a meno di 1000 lire, mentre oggi in Venezia Giulia, a Latisana, abbiamo venduto a 2 mila 400 lire il quintale. Le cartiere sono talmente affamate di legname che garantirebbero sicuramente, ma è difficile realizzare gli impianti; non riusciamo più ad avere terreno in affitto.

**PRESIDENTE.** Definire il tipo di contratto non rientra nelle competenze del dottor Morelli che è funzionario dell'Ente cellulosa, e non il Presidente.

**MAGNANI NOYA MARIA.** Dal momento che l'Italia deve approvvigionarsi all'estero di legname e materia prima per la carta, vorrei sapere se si sono verificati dei blocchi per questo tipo di approvvigionamento, e quali piani concreti vengono portati avanti per sopperire alla carenza delle strutture boschive e forestali nel nostro paese.

**FABBRI, Presidente delle cartiere Arbatax.** Vorrei rispondere io, perché da anni mi interesso attivamente al problema.

**PRESIDENTE.** La domanda della onorevole Magnani è rivolta al direttore generale dell'Ente cellulosa.

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.** L'ente prevede, appena troveremo i fondi necessari, l'acquisto di nuovi terreni per aumentare la produzione delle pioppelle. L'ente ha anche vivai di conifere - produce circa 15 milioni di piante all'anno - e nei confronti degli interessati a tali colture svolge anche un ruolo di assistenza tecnica, che serve per la cellulosa ed ha anche un impiego più vasto.

**PRESIDENTE.** La risposta definitiva spetta al Governo. Ha la parola il dottor Fabbri, che si interessa da tempo del problema.

**FABBRI, Presidente delle cartiere Arbatax.** I fatti hanno reso evidente, soprattutto nel sud, la carenza di un adeguato approfondimento dei problemi agricolo-forestali, che ha portato all'abbandono di vaste zone dell'Appennino, classificate come « terreno senza locazione ». Da ciò si deduce che le provvidenze che hanno fatto sviluppare indiscriminatamente il nostro paese, avevano bisogno di trovare una diversa ripartizione anche per quanto riguarda la politica forestale. Non ci manca infatti la materia prima, non ci mancano i terreni che, adeguatamente sfruttati, ci consentirebbero un notevole alleggerimento della sudditanza nei confronti dell'estero.

**RUSCONI, Funzionario delle cartiere Burgo.** Desidero in primo luogo ricordare come, sin dal 1905, le cartiere Burgo si siano preoccupate della coltivazione dei pioppi. Non solo, abbiamo fondato un Istituto per le piante da legno, che è benemerito per aver selezionato il *pinus strobus*, pianta utilissima ed adatta ai terreni di cui prima parlava il cavaliere Fabbri. Noi quindi ci siamo sempre interessati alla questione, certo nei limiti delle possibilità perché - come giustamente ha sottolineato il dottor Morelli - il problema fondamentale rimane sempre quello dei mezzi.

**MORELLI, Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.** Desi-

dero sottolineare che, data la carenza di materia prima, già da dieci anni l'Ente sta studiando la possibilità di utilizzazione del bosco ceduo; attraverso particolari procedimenti sarebbe possibile giungere alla sua utilizzazione cui si potrebbe ricorrere in caso di emergenza per le cartiere.

MAGNANI NOYA MARIA. Esistono intrecci azionari tra proprietari di testate e proprietari di cartiere? La IFI-FIAT, per esempio è, in qualche modo, sia pure indiretto, presente nel pacchetto azionario delle cartiere Arbatax?

DONELLI. Ho sentito parlare di dati relativi all'esportazione per quanto riguarda gli anni dal 1969 al 1972, ma nulla che faccia riferimento al 1973, come mai?

RUSCONI, *Funzionario delle cartiere Burgo*. Per quanto riguarda il 1973, le esportazioni sono state marginali nei primi tre-quattro mesi dell'anno, poi sono cessate in seguito alla situazione determinatasi sul mercato nazionale. Un mese e mezzo fa il Ministro De Mita ha inviato un messaggio alle cartiere per invitarle a non esportare.

BUBBICO. Ringrazio il dottor Rusconi per la lucidità con cui ha posto il problema e la concretezza dei dati e riprendendo la questione sollevata dall'onorevole Magnani Noya Maria, desidero rilevare che ci troviamo di fronte ad uno squilibrio fra consumo e produzione, sostanzialmente, con la eliminazione, sia pure per ragioni contingenti, della riserva costituita per l'esportazione e vi sono alcune preoccupazioni, anche se non della dimensione prospettata da alcuni autorevoli interlocutori, sulla crisi mondiale del settore della carta e del suo approvvigionamento.

Nello stesso tempo il dottor Morelli ha parlato di tentativi di progetti in collegamento con il Ministero dell'agricoltura e gli assessorati regionali all'agricoltura e di aumentare, anzi di triplicare, la materia prima con cui si deve far fronte al fabbisogno.

Questa Commissione dovrebbe avere fra i suoi compiti quello di indicare una serie di misure legislative al Governo o, comunque, di concludere i propri lavori con alcune indicazioni di carattere generale per consentire il superamento della crisi in cui versa la stampa quotidiana e possibilmente di ridare respiro ad un pluralismo di

espressioni, di cui la materia prima è condizione essenziale.

In considerazione di ciò, più che porre un'ulteriore domanda al dottor Morelli sullo stato di questo programma e sull'accoglimento di alcune proposte in ordine al Mezzogiorno o all'utilizzo di terreni distrutti molte volte per costruire strade, per gli insediamenti residenziali e per le lottizzazioni e di tutto quello che sconvolge il territorio, chiedo se non sia il caso di considerare, nell'ambito delle nostre competenze, un'audizione del ministro dell'agricoltura o dei funzionari di tale ministero o dei rappresentanti delle regioni che potrebbero dare alla Commissione elementi utili su ciò che può fare l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta da solo o in concorrenza con l'apporto di capitale anche imprenditoriale privato per il consolidamento e l'aumento della materia prima. È un problema che mi sembra più nazionale che regionale dal momento che il dottor Morelli ha detto che gli uffici studi assorbono una parte del bilancio dell'Ente cellulosa per le loro ricerche. Dico ciò perché l'agricoltura, materia di competenza regionale, è di altissima specializzazione anche a monte delle ricerche per la localizzazione degli investimenti nei progetti speciali della Cassa.

Domando al dottor Morelli a che punto è il problema dell'aumento dei pioppi, e cioè l'aumento della produzione della materia prima. Quali sono le previsioni di ordine economico sulle entrate dell'Ente cellulosa, quali contatti ed incontri si sono avuti, in sostanza a che punto siamo con questo tipo di programma specialmente in vista da una parte del venire meno di questa riserva di esportazione che le cartiere hanno indicato come una delle componenti del ciclo produttivo globale e dall'altra della crisi del 1974 unitamente all'accresciuto fabbisogno indicato anche quantitativamente dal dottor Rusconi.

Nella previsione globale dell'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente cellulosa e nell'assolvimento dei compiti di studio consistenti in contatti con il Governo e le regioni a che punto è questo discorso? Si è al livello di studi o vi sono stati incontri?

PRESIDENTE. Anche lei si deve attenere alla regola di fare le domande, senza alcuna premessa. L'Ufficio di Presidenza valuterà la sua proposta di ascoltare il ministro dell'agricoltura.

**MORELLI**, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Esistono diversi studi di programma e sono stati consegnati a molte persone. Come ho detto prima l'Ente cellulosa è completamente fermo in ordine agli investimenti, però gli studi che abbiamo compiuto e i contatti avuti con istituti similari e con gli operatori del settore fanno ben sperare nell'avvio di un certo programma. Per ora il programma dell'Ente è ridotto al semplice bilancio che è, tutto sommato, modesto.

**BUBBICO**. Quanto costa il più fattibile di questi programmi?

**MORELLI**, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Un milione l'ettaro.

**BUBBICO**. Cosa mi può dire sul discorso globale dell'approvvigionamento della materia prima?

**MORELLI**, *Direttore generale dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta*. Il problema non si può esemplificare così, in quanto è molto ampio. Si usano le diverse qualità di pioppelle secondo il terreno.

**FABBRI**, *Presidente delle cartiere Arbat*. Si tratta di un fatto finanziario. La volontà c'è, ma, come ho detto in precedenza, ci vogliono delle provvidenze. L'impianto di Taranto, per esempio, dopo sette-otto anni ha incominciato ad avere una redditività. Per i pioppi devono passare dieci, undici o dodici anni, mentre per gli abeti venti, ventidue o venticinque anni. Si tratta, pertanto, di investimenti che hanno, non parliamo di remunerazione, un ritorno di lunga data. Se non vi sono le provvidenze da parte dello Stato la situazione diventa assolutamente insostenibile per qualsiasi imprenditore privato ed anche per l'Ente cellulosa che ha dei mezzi irrisori di fronte alla vastità del problema.

**NICCOLAI GIUSEPPE**. Dottor Morelli, lei saprà che durante la costituzione delle regioni vi è stata una grande polemica, se affidare, o no, alla regione la competenza in materia forestale. Tale competenza affidata alle regioni ha costituito un vantaggio per l'Ente da lei diretto, o no?

**PRESIDENTE**. Dottor Morelli, non è tenuto a rispondere, poiché la domanda è politica. Onorevole Niccolai, non deve mettere

un funzionario in queste condizioni, poiché sa quali sono i rapporti che intercorrono fra un funzionario ed il presidente. Se fosse venuto quest'ultimo, allora le avrebbe potuto rispondere. Comunque in sede di Ufficio di Presidenza valuteremo la proposta di ascoltare il ministro dell'agricoltura, e allora su questo argomento, che non mi sembra trascurabile, si potranno porre delle domande.

**BAGHINO**. Riprendendo una domanda posta dall'onorevole Bubbico e la relativa risposta: se il legislatore dovesse presentare un provvedimento di legge per assumere iniziative nel campo di cui si parlava prima, l'entità di partenza prevedibile in quanto può essere valutata, in venti, trenta, cinquanta miliardi? Pongo questa domanda perché non sono riuscito a capire a cosa è dovuta questa posizione di stallo. È dovuta ad una carenza, di quanto? Quale potrebbe essere l'interessamento del legislatore per dare avvio a queste iniziative?

**FABBRI**, *Presidente delle cartiere Arbat*. Per quanto riguarda le iniziative private posso dire, a titolo d'informazione, che le somme stanziare sono irrisorie: 3 miliardi annui non servono a nulla. Vi sono iniziative di importanza notevole, anche per le dimensioni, che consentirebbero di fare molto in prospettiva economica. Quindi, considerando l'unità di dimensione in ettari, possiamo prevedere un costo di 150 miliardi per pini ed abeti. Quindi un ciclo ventennale. Si può calcolare l'espansione media annua dividendo 150 miliardi per 7 miliardi e mezzo, tenendo conto delle spese iniziali di impianto, delle spese per sostenere la coltura, per il diradamento - che sono notevoli - e per il taglio.

**ARTALI**. Vorrei conoscere la composizione azionaria delle società qui presenti.

**RUSCONI**, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. Sono società per azioni, ma non vedo il motivo di rispondere.

**FABBRI**, *Presidente delle cartiere Arbat*. Per sapere queste cose si possono consultare i libri dei soci che sono di pubblico dominio.

**ARTALI**. Credo che sia giusto che la Commissione sappia chi sono i suoi interlocutori.

PRESIDENTE. Ricordo che gli intervenuti sono liberi di rispondere o meno.

ARTALI. Sarebbe quanto meno inconsueto che non volessero rendere noto alla Commissione chi rappresentano.

RUSCONI, *Direttore centrale delle cartiere Burgo*. La Burgo è una società quotata in Borsa, ma non saprei dire chi sono i soci che ammontano, credo, a 5 o 6 mila.

GILBERTI, *Rappresentante delle cartiere Donzelli e meridionali*. Nostri azionisti sono l'EFIM e la GEPI, più vari azionisti privati. Anche la nostra società è quotata in Borsa.

COLACIORI, *Rappresentante della società idroelettrica LIRI*. Alla nostra società partecipano due società svizzere e vi è anche una piccola partecipazione, a titolo di bandiera, del principe Torlonia che ha molto, come è noto, operato nel Fucino.

FABBRI, *Presidente delle cartiere Arbatax*. La nostra società ha le azioni al portatore beneficiando di agevolazioni esistenti nelle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti anche a nome della Commissione.

**La seduta termina alle 12,20.**